

welfare



RASSEGNA STAMPA

Lunedì 27 Marzo 2017



gesco 
GRUPPO IMPIRESOCIALI

Che città fa

Le lacrime furtive e i troppi silenzi sul welfare

Ernesto Mazzetti

Capisco che in certi momenti l'onda dei sentimenti travolga i freni oratori. Penso che ciò sia accaduto martedì scorso al dottor Salvatore Borsellino ospite a Napoli della scuola dedicata al fratello Paolo, vittima della mafia. Non altrimenti si spiegherebbe l'enfasi che l'ha indot-

to ad un parallelismo, che giudicherei ardito, tra il defunto fratello e il sindaco di Napoli.

> Segue a pag.

Lacrime furtive e silenzi

Ernesto Mazzetti

«Lui (de Magistris) è stato ucciso dopo mio fratello, lui è stato ucciso come pubblico ministero»: così ha dichiarato, a quanto leggo in una cronaca dell'evento. «Quando era pm e gli hanno tolto le inchieste, è come se lo avessero ucciso. Luigi è un altro pm morto»: riferisce un altro cronista. Vittima, insomma, de Magistris di quel Csm che il 18 gennaio 2008, ritenendone opinabile il comportamento, ne dispose il trasferimento da Catanzaro e dalle funzioni di pm. Ucciso? Lo definirei piuttosto un caso di «morte e trasfigurazione», come nel poema di Ritter musicato da Richard Strauss. E che trasfigurazione! Un anno dopo eccolo deputato europeo eletto nella lista del suo ex collega Di Pietro. E dimissionario dalla magistratura; lodevole esempio, questo sì. Recalcitrano tuttora a seguirlo noti magistrati impegnati in politica. Dopo due anni di pendolarismo con Strasburgo lo si ritrova sindaco di Napoli. Rinato; ed anche riconfermato nel 2016. Ora parimenti commosso (fino alle lacrime, annotano le cronache) dall'enfasi epicedica di Borsellino fratello.

Ma circostanze diverse, che segnano la sofferta quotidianità di Napoli e della Città metropolitana da lui amministrata lo trovano silente, privo di sentimenti partecipi. Non lo inquietano le difficoltà che sono costretti a subire tantissimi soggetti deboli della comunità cittadina, bisognosi di una assistenza alla quale il municipio nega risorse.

Tocca al presidente della Regione De Luca prospettare interventi sostitutivi per trasportare alle scuole i bambini disabili. Guarda, de Magistris, con infastidito distacco al conflitto determinatosi nel caso de La Glorietta: villa e terreno posillipini sottratti alla camorra e destinati al reinserimento di disadattati, ma successivamente assegnati ad una cooperativa rossa. Deve ora occuparsene la magistratura.

Né si mostra sensibile de Magistris di fronte alla perdurante crisi del trasporto pubblico. Soppressione e riduzione di collegamenti che privano interi quartieri di collegamenti adeguati; penosità crescente per vita e lavoro di migliaia di cittadini e per l'accesso degli alunni alle scuole. Re-

sta silente circa le condizioni della viabilità; non lo turba la gestione improduttiva dell'immenso patrimonio edilizio comunale, ove non si negano concessioni a camorristi. Non l'allarma il degrado d'un monumento come l'Albergo dei poveri: anzi ne vagheggia la vendita. Avalla con disinvoltura aumenti di tasse locali e dei prelievi sui parcheggi.

Sostiene il sindaco, intervistato in tv, che egli opera per «la gente», e che «la gente» lo comprende e l'appoggia. È sagace nel percepire i malesseri diffusi per scarsità di lavoro, inadeguatezza di redditi, disagi per l'assistenza sanitaria. Consapevole che gran parte della borghesia resta inerte perché non c'è forza politica alternativa capace di coagulare consenso intorno a programmi concreti e figure carismatiche, de Magistris è abile nel deviare rabbia e insofferenza verso altre istituzioni: governo,

parlamento, burocrazia. Detiene potere ma si compiace di farsi rivoluzionario. Innesca furori di piazza quando gliene offre occasione la venuta d'un personaggio come Matteo Salvini, salvo tenersi fuori dalle manifestazioni più violente. Ospita e blandisce i cosiddetti centri sociali e rifiuta solidarietà personale e dell'amministrazione agli agenti feriti nei tafferugli di Fuorigrotta.

Dicono che ha fatto un regalo a Salvini tentando d'impedirgli di parlare a Napoli.

Giudizio vero, ma incompleto. Penso che in un gioco politicamente perverso a guadagnarci siano stati entrambi: il sindaco non meno del leader leghista. L'eco mediatico ha assecondato ambizioni di Salvini di accreditare il suo partito come forza nazionale. De Magistris ha rafforzato quell'immagine di capopopolo che nelle prossime elezioni intende esportare fuori dei confini comunali. L'uno e l'altro protesi a contendere ai 5 Stelle frange della vasta palude populista.

le **i**nchieste del Mattino

Disabili, l'orchestra rifiutata dal municipio

Paolo Barbuto

Scuola Oriani-Guarino, pomeriggio avanzato che presto diventerà sera. È giorno di prove per la «Bandita Sbandata», un gruppo di ventisette elementi tra disabili e normodotati, sotto la guida di Sergio Sansone, direttore, coordinatore, maestro di vita e di musica per chiunque s'avvicina a quel luogo. Questa scuola da un anno ospita il gruppo misto di musicisti, giunto qui dopo un lungo peregrinare: una sosta abbondante alla Kodokan di piazza Carlo III, tante sessioni (a pagamento) in sale di registrazione sparse per la città. Poi l'incontro con Daniela

Oliviero, dirigente scolastica del comprensivo di San Pietro che ha aperto le porte a questo incredibile progetto musicale. L'associazione che l'ha inventato si chiama «Le Muse per l'oro», fondata da genitori di ragazzi disabili, con l'idea che la musica potesse aiutarli. Il progetto dal quale è scaturita la «Bandita Sbandata», invece si chiama «La fabbrica dei suoni» e accoglie chiunque abbia voglia di mettersi alla prova con uno strumento, non solo i disabili.

> A pag. 21

Quest'orchestra è speciale ma il Comune l'ha rifiutata: fondi negati per tre volte

Paolo Barbuto

La voce di Checca è l'avamposto di un improbabile mondo nascosto in un angolo di San Pietro a Patierno; è allegra e squillante, fa domande, fa capricci, poi sboccia in risate grasse e coinvolgenti. Ti avvicini alla scuola di via Pascale e non sai cosa troverai; ti approssimi con quel senso di pietà e con quel pizzico di timore che solo chi non

conosce il mondo della disabilità può sentire. Ti presenti con la certezza incrollabile che questo gruppo di musicanti scambiccherati del quale hai sentito solo il racconto, ti farà tenerezza... invece esci dopo aver ascoltato due ore di prove, e ti ritrovi con la consapevolezza che quel gruppo produce musica vera e intensa; altro che disabilità, altro che tenerezza: qui si picchia duro

sulle tastiere, sulle percussioni e anche su sentimenti, perché certe canzoni sono dolci e laceranti. Scuola Oriani - Guarino, pomeriggio avanzato che presto diventerà sera. È giorno di prove

per la «Bandita Sbandata», un gruppo di ventisette elementi tra disabili e normodotati, sotto la guida di Sergio Sansone, direttore, coordinatore, maestro di vita e di musica per chiunque s'avvicina a quel luogo. Questa scuola da un anno ospita il gruppo misto di musicisti, giunto qui dopo un lungo peregrinare: una sosta abbondante alla Kodokan di piazza Carlo III, tante sessioni (a pagamento) in sale di registrazione sparse per la città. Poi l'incontro con Daniela Oliviero, dirigente scolastica del comprensivo di San Pietro che ha aperto le porte a questo incredibile progetto musicale.

L'associazione che l'ha inventato si chiama «Le Muse per l'oro»,

fondata da genitori di ragazzi disabili, con l'idea che la musica potesse aiutarli. Il progetto dal quale è scaturita la «Bandita Sbandata», invece si chiama «La fabbrica dei suoni» e accoglie chiunque abbia voglia di mettersi alla prova con uno strumento, non solo i disabili. Così alla fine ci si ritrova insieme, si socializza, si

imparano tante cose a vicenda. Provate a chiedere a uno dei tanti ragazzi non disabili e scoprirete che loro sono quelli che ricevono i maggiori insegnamenti da questo progetto di vita. Sono ragazzi del quartiere, li rappresenta il volto intenso di Federica che ha 12 anni, suona le percussioni e spiega che stare qui per lei è l'esperienza più bella della vita (anche perché la condivide col fidanzato).

A proposito, sapete chi ha deciso di finanziare questa meravigliosa iniziativa? La Chiesa Valdese con i fondi dell'otto per mille. Hanno valutato il progetto, l'hanno trovato interessante, hanno deciso che era giusto sostenerlo. Prima della Chiesa Valdese lo stesso progetto era stato presentato in tre diverse occasioni al **Comune di Napoli**. Anche Palazzo San Giacomo l'ha letto, l'ha valutato, ma non ha trovato i soldi per finanziarlo: «Ma, per piacere, non trascinate noi in questa polemica - dicono gli ideatori dell'iniziativa - a noi basta

che questa iniziativa sia in piedi. Ringraziamo la Chiesa Valdese ma non abbiamo nulla da rimproverare a nessun altro. Questo deve essere estremamente chiaro». Infatti gli ideatori del progetto non sono sdegnati. Noi, invece, un pochino lo siamo... Ricordate Checca, della quale abbiamo già parlato spiegando che è un fiume in piena di parole, risate e caos? Adesso anche lei, come tutti gli altri «ragazzi» dell'orchestra (anche nonno Salvatore Galluccio alla tromba è un «ragazzo» quando si suona) sembra un soldatino. È

seduta davanti alle percussioni e aspetta solo un cenno di Sergio Sansone per dare il suo contributo all'esibizione. Il pezzo iniziale viene perfetto già alla prima prova.

Basta rimanere un po' in sala per accorgersi che la band è affiatata, puntuale e, soprattutto, molto speciale. Gaetano alle tastiere è autistico, parla pochissimo e non è capace di star fermo, ma quando suona è uno spettacolo; anche Laura che per sentire ha un apparecchio, e ha anche altri mille problemi fisici, quando sta seduta davanti ai tasti bianchi e neri non sbaglia nulla.

C'è Stefano Sansone che ha la sindrome di Down e si comporta da leader del gruppo, suona la batteria e le percussioni, poi al momento giusto canta con vigore. Il cuore del leader batte per Federica De Stefano che stasera indossa una gonna rossa per muoversi sinuosa anche mentre si esibisce alle percussioni. Pure Federica ha la sindrome di Down e quando le prove si fermano spiega chela sua

vera passione è la danza e vorrebbe andare in Brasile per mettersi alla prova con le ballerine del posto. In mezzo al coro, di fianco a Giorgio Cicala che ha una bella voce potente, si staglia Sara Giordano, anche lei con la sindrome di Down, che piazza la sua zampata al momento giusto, quando l'orchestra tace e c'è spazio per le voci.

D'accordo, cari lettori, letta così, sulla carta, questa roba sembra «normale», a dispetto dell'assoluta anormalità della situazione. D'accordo, voi penserete che qui si suona e basta. Invece qui dentro avviene un miracolo che non è solo d'integrazione per i disabili, ma di crescita per tutti. A far da maestri ai ragazzi, anche quelli che non hanno spazio nell'orchestra, ci sono tanti nomi noti dello spettacolo (li leggete nel colonnino qui di fianco): tutti hanno iniziato pensando che sarebbe stato solo un atto di solidarietà e

inesorabilmente si sono ritrovati impigliati nelle maglie di un progetto che è semplicemente piacevole, divertente, avvincente, non banalmente solidale.

Le famiglie dei ragazzi disabili ruotano tutte attorno alla sala prove, genitori e fratelli

aspettano con pazienza e divertimento.

Le famiglie dei ragazzi

normodotati invece certe volte non capiscono:

soprattutto i più piccini, talvolta vengono

redarguiti dei genitori quando le prove vanno avanti troppo a lungo e loro tardano a rientrare. Allora interviene Sergio Sansone che ha inventato questa meravigliosa follia fatta di musica, strumenti e voci: chiama a casa dei genitori arrabbiati, si fa garante, promette che le prove non termineranno più così tardi, e la situazione torna tranquilla.

Sergio è il papà di Stefano ed è anche il marito di Assunta Porro che nell'orchestra ha il ruolo di voce solista. Sergio e Assunta che

avevano vissuto una vita di musica, scoprirono che il loro Stefano aveva la sindrome di Down, decisero che non c'era molto da cambiare nella loro vita, che anche quel ragazzo sarebbe cresciuto a pane e musica. E che quella musica avrebbe coinvolto tanti altri ragazzi.

Le prove continuano. È il momento della canzone-simbolo di questa band tutta speciale. Canta Stefano e, anche se l'acustica dell'aula trasformata in sala prove non è perfetta, le parole arrivano dritte al cuore come stilette: «Non c'interessa la vostra pietà - Vogliamo vivere con dignità - Ognuno segue un progetto di vita -

Noi ci giochiamo la nostra partita...». Le percussioni avvolgono ogni singola parola, il coro sottolinea i passaggi più duri e delicati. Sono tre minuti di racconto della vita di un disabile narrati al ritmo di tango (forse), sono tre minuti di cazzotti nello stomaco che alla fine devi solo scappare dalla sala per non mostrare gli occhi lucidi.

La «Bandita Sbandata» sta preparando un disco; quando Antonella, bassista (normodotata, ma questo, l'avrete capito, ormai è un dettaglio) viene convocata in sala prove per registrare la sua parte ha un sussulto, diventa rossa

e balbetta d'emozione. Interviene Checca con una delle sue meravigliose frasi a vanvera; fa una moina, strabuzza gli occhioni, ora

ride. La tensione si stempera, tutta la Band adesso ride. E non t'accorgi della differenza fra disabili e non disabili: la musica non si ferma di fronte a certe banalità...

La severità

Trattamento uguale per tutti: qui la disabilità non viene considerata un limite

Le prove

Il gruppo si riunisce alla scuola «Oriani Guarino» di San Pietro a Patierno

No al progetto per i disabili: nell'ex villa del boss si farà vino

Napoli, la cooperativa che da 7 anni gestiva il bene confiscato perde l'appalto. La Procura indaga sulla gara

Sessanta ragazzi con gravi disabilità psichiche, una villa sequestrata al boss Michele Zaza, che da 7 anni è la loro casa. Una gara pubblica contestata. Infine, la Procura di Napoli che indaga.

Arrampicata sulla collina di Posillipo, La Gloriette, è gestita dalla cooperativa Orsa maggiore che, dopo aver fatto i salti mortali per autofinanziarsi, si è illusa di ampliare la propria azione. L'associazione, come ha raccontato il *Corriere del Mezzogiorno*, ha presentato un progetto per ottenere un altro piano della struttura e i restanti 9 mila metri di terreno. Creare un eco-ostello e coltivare prodotti. Far diventare un'attività per disabili un'opportunità d'inserimento. Invece ha perso il bando per un ca-

lice di vino. Quello che produrrà Agende rosse Campania (Arca), la coop vincitrice che si è aggiudicata la gestione dell'appartamento al piano sottostante il Centro polivalente e dell'intero terreno, grazie al progetto «Natastoria». E cosa prevede l'idea vincente? «La piena valorizzazione del bene confiscato alla camorra, facendolo diventare un reale "bene comune" attraverso la produzione di vino». A regime, dopo 4 anni, 8 mila bottiglie di Piediroso doc al prezzo medio di 5 euro l'una. Nel progetto anche la *pet-therapy* per i disabili e un sito di compostaggio all'avanguardia.

Ma l'Orsa maggiore non ci sta. Spiega Angelica Viola, presidente della cooperativa: «Contavamo sulla sensibilità

del Comune per portare a termine un ciclo virtuoso. Abbiamo saputo soltanto dall'albo pretorio di aver perso la gara, francamente non riusciamo a capire perché».

Il governatore Vincenzo De Luca ha chiesto al sindaco **de Magistris** di intervenire per lasciare l'intera proprietà all'Orsa maggiore, mettendo a disposizione un altro terreno per Agende rosse. Ma il sindaco fino ad oggi è stato irremovibile: «La scelta è di una commissione tecnico-amministrativa in seguito a una regolare gara, non si tratta certo di una decisione politica».

Non tutti ne sono convinti. La Procura intende verificare se la gara pubblica sia stata effettuata nel rispetto delle norme. A insospettire i magistrati un

comunicato stampa di Nunzio Sisto, presidente di Arca, nel quale ammette di aver avuto contatti con la responsabile di Orsa maggiore, «molti mesi prima della gara». Una circostanza confermata da Viola: «Sisto mi telefonò 4 mesi prima che venisse pubblicato il bando chiedendomi di trovare un'intesa. Gli risposi che la sua chiamata mi sembrava intempestiva, tra l'altro non capii come faceva ad avere tutte quelle informazioni». È quello che vogliono capire i magistrati.

Simona Brandolini
Roberto Russo

L'idea vincitrice
Il piano della coop Agende Rosse prevede anche di realizzare un sito di compostaggio

La vicenda

- Da sette anni la struttura La Gloriette ospita la cooperativa per disabili Orsa Maggiore
- La coop ha perso l'appalto per ampliare la struttura, vinto da una società che vende vino
- La Procura ha aperto un'indagine

8

Mila

Il numero delle bottiglie di vino che saranno prodotte tra quattro anni

IL PREMIO Dislessia, bullismo e mafia al centro dei libri scelti dalla giuria tecnica **Elsa Morante Ragazzi, ecco i vincitori**

Ecco i tre vincitori del Premio Elsa Morante Ragazzi: Giovanni Floris, con "Quella notte sono io" (Rizzoli), un giallo che racconta di bullismo; Simona Dolce, con il suo "La mia vita all'ombra del mare" (Raffaello) che racconta di Don Pino Puglisi, il prete italiano ucciso da Cosa Nostra nel 1993; Philip Schultz con "La mia dislessia, ricordi di un premio Pulitzer che non sapeva né leggere né scrivere" (Donzelli). Tre autori, tre argomenti di grande interesse ed utilità per i lettori giovanissimi e, come nella migliore tradizione del Premio Morante Ragazzi, con una grande attenzione al sociale. A scegliere il supervincitore, durante una manifesta-

zione che si terrà il 25 maggio al Teatro Mercadante, sarà una giuria popolare, composta da studenti della Campania e di altre regioni italiane. Intanto, nei prossimi giorni, saranno annunciati i vincitori dei premi speciali Morante "Nisida, Roberto Dinacci", in collaborazione con l'Istituto minorile di pena di Nisida; Premio Morante contro le mafie, in collaborazione col Coordinamento Campano contro le Camorre, e, per la prima volta, Premio Elsa Morante "Il mondo salvato dai ragazzini", per una produzione audiovisiva i cui protagonisti sono i ragazzi. A selezionare i tre libri vincitori, la giuria tec-

nica, presieduta da Dacia Maraini e composta da Silvia Calandrelli, Francesco Cevasco, Roberto Faenza, David Morante, Paolo Ruffini, Emanuele Trevis, Maurizio Costanzo, Monica Maggioni, Gianna Nannini, Tjuna Notarbartolo, Vincenzo Colimoro, Teresa Triscari.